

Ivrea

Le meraviglie di una tastiera testimonianza di un genio



Segni
Gli "alphatype" e "bodytype" rielaborati dall'artista Lorenzo Marini per la mostra "Olivettype" che si apre oggi nella ex sede Olivetti di Palazzo Uffici a Ivrea



di Marina Paglieri

Una mostra che celebra la bellezza intrinseca delle lettere, fino a farle diventare emoji contemporanee, e rappresenta il primo appuntamento di Ivrea Capitale del Libro 2022. Si inaugura stasera nella ex sede Olivetti di Palazzo Uffici "Olivettype" di Lorenzo Marini, a cura di Luca Beatrice. L'artista e pubblicitario pluripremiato, creatore della Typeart, si richiama nelle sue creazioni all'umanesimo di Adriano Olivetti, simbolo di arte e cultura, di design democratico e innovazione. L'esposizione segna dunque a pieno titolo il debutto di Ico Valley, human digital hub italiano posto negli spazi già olivettiani, di cui è in corso un recupero in vista di nuove destinazioni. Trentasei le opere presentate – come i cubi della tastiera e come la mitica Olivetti Lettera 36 – in parte in grande formato e "sospese", dedicate alle singole lettere. Si trovano gli alphatype, gli alfabeti desematizzati, dove il senso della lettura viene negato a favore di una identità visiva, e i bodytype, opere dove il corpo umano diventa linguaggio, gesto, segno e lettera. All'ingresso accoglie il visitatore la write type, la "tastiera scomposta", installazione immersiva formata da

36 cubi che richiamano un oggetto-simbolo: la lettera 22, la mitica macchina da scrivere portatile divenuta icona mondiale. La mostra è un invito a passeggiare tra le lettere, rileggendole in chiave contemporanea: «Più di un secolo dopo l'invenzione dello schema per tastiere alfanumeriche utilizzato nei nostri computer, macchine da scrivere e cellulari, arriva il disordine delle lettere liberate – racconta Lorenzo Marini – Non più schema predefinito, monocromatismo, non più tasti specifici. Qui ogni tastiera diventa un cubo, ogni lettera è caratterizzata da un colore. Qui la dimensione non è più fatta per le nostre mani, ma per il nostro corpo... Il viaggio dentro questo keyboard rivisitato suggerisce un'attenzione nuova a ogni lettera usata quotidianamente. E anche un rapporto tra le singole lettere. Benvenuta, tastiera scomposta». Le opere invitano a una riflessione sul loro significato comunicativo visuale, alla ricerca di nuovi alfabeti, fantasiosi, misteriosi, ludici, infantili e allo stesso tempo concettuali. «Lorenzo Marini appartiene a quella famiglia non troppo numerosa di artisti trasversali, partiti da una determinata esperienza e giunti a un esito differente per mezzo della

curiosità intellettuale – dice Beatrice – Penso a Depero o Munari, interpreti dell'arte come linguaggio e insieme immaginazione. Ho pensato a Lorenzo per proporre un intervento nell'architettura olivettiana di Ivrea, unico esempio di riconoscimento Unesco per il Novecento». La mostra offre l'occasione di rileggere non solo la cultura visionaria di Adriano Olivetti, ma anche il patrimonio architettonico, una fusione tra le opere e lo spazio per una valorizzazione e fruizione innovativa dell'eredità olivettiana, oggi patrimonio mondiale Unesco. Tra i partner della mostra l'Associazione Archivio Storico Olivetti, che custodisce oltre 650 diversi font, elementi inseriti in una storia di successi che ha portato a Olivetti 16 Compassi d'Oro.
**Palazzo Uffici
via Jervis 77, Ivrea
da oggi nei weekend
fino al 5 giugno, icovalley.it**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870